

Alessandro Barbiero

→ La nuova giunta regionale sostenga la crescita e la competitività delle imprese. È questa, in estrema sintesi, la richiesta che Confindustria Piemonte ha rivolto ieri ai candidati presentando un documento in cui ha elencato le priorità per le aziende. «La crescita la fanno le imprese - ha detto il presidente di Confindustria, Gianfranco Carbonato -: il supporto al sistema delle aziende deve pertanto essere un obiettivo prioritario per la Regione e trovare riscontro nelle strategie di una politica industriale di cui - ha sottolineato - si sente la mancanza».

Spedito il messaggio indiretto alla giunta uscente, secondo Confindustria gli interventi «devono favorire gli investimenti», anche attraverso l'utilizzo dei 3 miliardi di euro di Fondi europei a disposizione della regione, che non devono essere distribuiti «a pioggia, ma con un obiettivo chiaro e finalizzato». Gli industriali auspicano inoltre un assessorato unico allo Sviluppo economico che coordini anche le politiche di internazionalizzazione, meno burocrazia ed evitando il ricorso alla fidejussione bancaria che - hanno sottolineato - è sempre più costosa e difficile da ottenere.

Il documento presentato da Carbonato e dai vicepresidenti Licia Mattioli, presidente dell'Unione Industriale, Marilena Bolli, presidente dell'Unione Industriale Biellese, e Ernesto Abbona, presidente regionale della Piccola Industria, rivendica interventi nei settori delle infrastrutture, dell'internazionalizzazione, di innovazione e ricerca, energia e ambiente, mercato del lavoro, formazione.

Tra i comparti su cui puntare, gli industriali indicano l'Ict, che si trova in difficoltà anche per la crisi di liquidità che ha colpito il Csi, il consorzio informatico della Regione che avrebbe dovuto essere riorganizzato. Poi ancora la sanità, settore in cui caldeggiavano una maggiore collaborazione con i soggetti privati per ricercare «efficienza e economicità». E infine il turismo, che secondo Confindustria necessita di



Gli industriali chiedono alla futura giunta regionale politiche a sostegno delle imprese

IL FATTO L'appello di Confindustria ai vari candidati

Gli industriali ai politici «Chi guiderà la Regione si preoccupi del lavoro»

*Favorire gli investimenti con i Fondi europei
«ma non devono essere distribuiti a pioggia»*

un piano strategico «coerente con le potenzialità del territorio piemontese», che preveda anche «la formazione degli operatori turistici su accoglienza e nuove tecnologie». Questo senza dimenticare il trasporto pubblico, oggetto di tagli che hanno colpito anche le aziende private. «La Regione - ha detto Carbonato - deve rappresentare un'interfaccia chiara per le

imprese, con deleghe forti e omogenee». Due le priorità secondo la presidente degli industriali torinesi Mattioli: «Rendere sempre più snella ed efficace la macchina regionale, attuare politiche che contribuiscano ad accrescere la competitività delle imprese sui mercati mondiali facendo leva sulla ricerca, l'innovazione e la conquista di nuovi mercati attraverso la

promozione e il sostegno a programmi di internazionalizzazione».

Si tratta di richieste analoghe a quelle arrivate anche da «Rete imprese Italia», la confederazione delle Pmi. Ieri i piccoli imprenditori hanno incontrato i cinque candidati, ai quali hanno consegnato un documento con le loro proposte per il rilancio dell'economia regionale.

LA LETTERA DEI SINDACATI

Sanità, a rischio 6mila posti di lavoro

«La politica dei tagli lineari adottata dalla giunta regionale ha prodotto situazioni lavorative sempre più insostenibili». A dirlo, riferendosi al settore sanitario, sono le categorie della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil, che ieri hanno inviato una lettera ai candidati alla guida della Regione in cui elencano le loro priorità. Secondo i sindacati, il blocco del turnover ha ridotto di circa 3mila unità i posti di lavoro nel settore sanitario, con una previsione di 6mila posti in meno entro il 2015. «Per evitare questa gravissima previsione - scrivono - auspichiamo che il futuro presidente della

giunta regionale ricontratti con il governo centrale le condizioni alla base dei programmi attuativi del piano di rientro, per superare il blocco delle assunzioni e riorganizzare la rete ospedaliera». Quanto al comparto socio assistenziale, «sta emergendo sempre più il ricorso, anche da parte di enti pubblici colpiti dai tagli lineari, di appalti al massimo ribasso», una «prassi - sottolineano Cgil, Cisl e Uil - che si scarica negativamente sulla qualità dei servizi alla persona».

[al.ba.]

IDATI Nel corso del 2013, secondo la ricerca di Unioncamere, sono state avviate 4907 attività
**I giovani "under 35" si scoprono imprenditori
Nuove imprese aumentate dell'8% in un anno**

→ Sono state quasi 5mila in provincia di Torino le nuove imprese intestate a giovani "under 35" registrate nel corso del 2013. In città e provincia - secondo i dati diffusi ieri da Unioncamere - si contano poco meno di 25mila imprese giovanili, cresciute lo scorso anno di 4.907 unità, con un tasso di crescita dell'8,16 per cento e un'incidenza sul totale del sistema produttivo che è arrivata al 10,76%. I dati sono stati diffusi in occasione dell'avvio del network nazionale degli Sportelli per l'imprenditorialità giovanile istituito presso le Camere di commercio. A Torino il servizio è disponibile presso la sede di Palazzo Affari ed è stato attivato «all'interno del Settore Nuove Imprese - ha spiegato il presidente della

Camera di commercio, Alessandro Barbiero - che già da anni offre orientamento, informazione e assistenza a coloro che desiderano mettersi in proprio». «Serviamo in media un migliaio di utenti all'anno - ha proseguito Barbiero - e il 60% di questi ha meno di 35 anni. Inoltre la Camera di commercio di Torino collabora in maniera efficace e coordinata con la rete istituzionale dei soggetti del territorio piemontese che operano nell'ambito della creazione d'impresa, per poter garantire agli aspiranti imprenditori il supporto necessario per realizzare con successo il proprio progetto».

La Camera di commercio offre un servizio di orientamento e informazione gratuito per chi vuol fare impresa, supportando gli

interessati nelle fasi preliminari della definizione dell'idea d'impresa, anche con attività di formazione. Fornisce chiarimenti su tutti i vari aspetti da considerare prima dell'avvio dell'attività: scelta della forma giuridica, individuazione dei costi amministrativi, assicurativi e previdenziali, adempimenti, requisiti professionali e atti autorizzativi, riferimenti normativi, opportunità di finanziamento pubblico. La Camera di commercio pubblica numerose guide gratuite, scaricabili dal sito www.to.camcom.it/pubblicazioni, tra le quali la «Guida agli adempimenti dell'impresa» in versione interattiva on line che, solo tra gennaio e aprile 2014, ha registrato oltre 49mila visite

[al.ba.]

ADUSBEF:

Cessione del quinto dello stipendio: attenzione alle commissioni non dovute

Si chiama «cessione del quinto dello stipendio» ed è una particolare tipologia di finanziamento personale sempre più diffusa. Consente ai dipendenti di ottenere da una banca o una finanziaria un prestito che viene rimborsato con una trattenuta della rata direttamente in busta paga, rata il cui importo non può superare il valore di 1/5, cioè il 20% dello stipendio mensile netto. Ovviamente oltre al capitale, si devono pagare anche interessi e commissioni varie. E proprio qui ci celano alcune insidie che possono trasformarsi in amare sorprese. Come accaduto al signor Roberto che nel 2008 stipulò con una finanziaria una cessione del quinto, impegnandosi a pagare, tramite trattenuta sulla busta paga, una rata di 467 euro per un periodo di 120 mesi. Il finanziamento prevedeva, oltre al pagamento degli interessi corrispettivi, l'applicazione di una serie di commissioni (bancarie, accessorie, di intermediazione e assicurative).

Racconta il dottor **Andrea Pagliassotto**, consulente tecnico dell'Adusbef, associa-

zione a difesa dei diritti dei consumatori specializzata nel settore bancario e assicurativo: «Dopo un paio di anni il sig. Roberto ha deciso di aprire una nuova cessione del quinto, chiudendo anticipatamente quella in corso. La banca ha emesso il conteggio estintivo scalando dal saldo richiesto i soli interessi non ancora maturati. In realtà la banca avrebbe dovuto scalare anche le quote non maturate delle diverse commissioni visto che le stesse servivano a coprire una serie di attività per tutta la durata del finanziamento (120 mesi)». «Non essendo a conoscenza del suo diritto di ricevere una forte riduzione delle commissioni a seguito dell'estinzione anticipata del finanziamento, spiega il dottor **Andrea Pagliassotto** - il sig. Roberto ha pagato l'importo richiesto dalla banca pari a circa 38.000 euro, quando, in realtà avrebbe dovuto pagarne circa 27.400 euro. A seguito dell'intervento dell'Adusbef la finanziaria è stata costretta alla restituzione delle commissioni non maturate per un importo di circa 11.300 euro». Pertanto, quando si ricorre a un prestito con la formula della 'cessione del quinto', in caso di estinzione anticipata occorre fare attenzione che banche o finanziarie non facciano pagare anche le commissioni non dovute, che devono essere restituite al cliente in misura proporzionale alle quote riferibili al periodo non goduto.



Dot. Andrea Pagliassotto

Il primo modo per non essere truffati è conoscere i propri diritti!



ADUSBEF PIEMONTE
L'Associazione per la tutela dei diritti dei Consumatori



Moncalieri (TO) - Via San Vincenzo n. 5
(aperto dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20)

T. 011.6279720

adusbefpiemonte@gmail.com
adusbefpiemonte.com